

Originaria dell'Alabama, allieva di Adorno e Marcuse, confidente di George Jackson, militante comunista. A soli 28 anni ha raccontato la sua vita

[di Edoardo Caizzi]

Parola ad Angela Davis, icona della resistenza nera

A più di trent'anni dalla sua uscita e dalla prima edizione italiana (Garzanti, 1975) ritorna, in una nuova traduzione targata minimum fax, uno dei grandi classici della letteratura afroamericana: *Autobiografia di una rivoluzionaria* di Angela Davis. Nonostante sia uno dei testi fondamentali, insieme a *I fratelli di Soledad* e all'*Autobiografia di Malcolm X*, per ricostruire le tappe del movimento di emancipazione degli afroamericani negli anni Sessanta e Settanta, ha vissuto per lungo tempo una fase di oblio editoriale, lontano dagli scaffali delle librerie e probabilmente relegato in cantine impolverate, come cimelio di una stagione ormai lontana, tra i ricordi di una intera generazione. Ricompare oggi, a distanza di molti anni, in un periodo in cui la "black consciousness" attraversa una fase di appannamento e l'integrazione procede stancamente su un binario che potrebbe portare, senza particolari scossoni, ad avere il primo presidente nero della storia americana.

Nessuna ricorrenza da celebrare, nessun anniversario da rinverdire, ed è curioso che questo libro torni in libreria proprio oggi, occasione di avvicinarsi ad una importante pagina della storia del Novecento per le nuove generazioni, ma anche occasione per riappropriarsi della storia e delle parole di Angela Davis, troppo spesso oscurate dalla sua icona. E non c'è niente di peggio di una icona politica che sopravvive a se stessa. Perché Angela Davis, suo malgrado, è stata un'icona, una delle più emblematiche della stagione del "black power", una stagione che viene ripercorsa per intero attraverso la storia del suo per-

corso individuale e politico. Un itinerario che inizia dall'infanzia nel sud razzista degli anni Cinquanta, in un'Alabama ancora segnata dalla segregazione, dove i neri devono sedersi in fondo agli autobus e se osano comprare una casa troppo vicino al quartiere dei bianchi vengono accolti con candelotti di dinamite.

Nonostante provenga da una famiglia del ceto medio, Angela scopre fin da bambina gli effetti del razzismo, maturando da giovanissima uno spirito di insofferenza verso tutte le ingiustizie. L'opprimente realtà della provincia americana, con il suo razzismo istituzionalizzato e l'arretratezza culturale, si fa però insopportabile, Angela intraprende un percorso di studi che la porta prima a New York e poi in Europa dove studia filosofia come allieva di Marcuse e Adorno. Qui viene a contatto con un ambiente culturalmente più stimolante, ma dove non mancano le contraddizioni, in una Germania che non ha

ancora metabolizzato il passato nazista e in una Francia dove gli algerini sono ghettizzati come i neri in qualsiasi città americana. Angela sviluppa in questi anni la sua coscienza politica e nonostante il successo negli studi, è troppo forte il bisogno di dedicarsi all'impegno per l'emancipazione degli afroamericani, un movimento che per estensione e radicalità, dalle marce pacifiste di Martin Luther King alla rivolta di Watts, ha ormai toccato il suo apice.

Decide di tornare in America dove si impegna in prima fila nel comitato di difesa dei Fratelli di Soledad, divenendo una delle più intime confidenti di George Jackson, fino alla sua morte. L'impegno

senza sosta e la militanza comunista ne fanno una delle figure più temute dall'Fbi, tanto che nel 1970 viene ingiustamente accusata di concorso nell'omicidio di un giudice. Dopo un periodo di latitanza viene catturata a New York, da qui un lungo periodo di detenzione e il processo, conclusosi con l'assoluzione, che diedero vita a una vasta mobilitazione planetaria. E' qui che nasce l'icona Angela Davis, la bella

rivoluzionaria dalla fiera acconciatura afro, simbolo del "black power", cantata dagli Stones, da Lennon e da De Gregori. Una popolarità che la porta a soli ventotto anni a scrivere un primo bilancio della vita nella sua autobiografia. O meglio in *Una autobiografia*, come recita il titolo originale dell'opera, per ribadire come nella semplicità di una storia individuale siano rintracciabili i desideri, le passioni e i tratti dominanti di un intero popolo.

Primo tra tutti la condizione di "bifrontalità", una costante della vita di Angela Davis, che ricorda: «provavo una tensione quasi intollerabile, come se ci fossero in me due persone, le due facce di

Giano». Divisa tra lo studio e l'impegno politico, indecisa tra il senso di appartenenza identitaria e il desiderio di una vita meno provinciale, costantemente irrequieta, incarna perfettamente quella scissione tra "house negro" e "field negro" che tanto spesso ricorre nei celebri discorsi di Malcolm X, e che è una delle caratteristiche principali dell'identità afroamericana.

Il mito di Angela Davis non ha subito battute d'arresto, ma prosegue anche, e non è mai venuto meno negli anni, il suo impegno a favore dei neri e della popolazione carceraria (oggi come allora co-

stituita in larga percentuale da afroamericani) come testimonia il suo ultimo libro, inedito in Italia: *Are Prisons Obsolete?*. Dopo l'appoggio del partito comunista americano al colpo di stato in Russia nel 1991 si è allontanata da quella formazione, ma continua a professare idee marxiste e insegna Storia della Coscienza all'Università californiana di Santa Cruz.

Oltre che come testimonianza storica fondamentale, l'*Autobiografia* rimane anche a distanza di anni una

lettura avvincente grazie al lavoro di una editor di eccezione, la scrittrice premio Nobel Toni Morrison, che ha collaborato alla stesura del libro arricchendo gli aspetti stilistici della narrazione e ammorbidendo le parti che rischiavano di essere troppo didatticamente ideologiche. Pagine che fortunatamente sopravvivono felicemente a qualsiasi moda, stagione o opportunismo, anche a trenta anni di distanza.

Angela Davis
"Autobiografia
di una rivoluzionaria"
minimum fax
pp. 456, euro 16

Publicato per la prima volta nel 1975 "Autobiografia di una rivoluzionaria" è un classico della letteratura afroamericana. Ristampato da minimumfax, editor d'eccezione la scrittrice Toni Morrison.



■ Nella foto, Angela Davis

